

Bianca Di Giovanni

L'EMERGENZA conti pubblici

Il secondo round di incontri è stato peggiore del primo: non ci sono informazioni. Il premier però invita all'ottimismo. Maulucci (Cgil): mai visto un Dpef così



Pezzotta: proprio non ce la faccio a essere ottimista, mi pare una stangata. Angeletti: qui non è cambiato nulla il giudizio è negativo, decideremo cosa fare

ROMA Peggio di due giorni fa. Né enti locali, né parti sociali hanno ottenuto risposte esaurienti nei due incontri di ieri sul documento di programmazione economica e finanziaria, che stasera sarà varato dal consiglio dei ministri. Di certo resta la stangata da 24 miliardi (17 di tagli e 7 di una tantum). Non si sa di preciso dove si prenderanno, né se si riuscirà a reperire risorse per lo sviluppo (incluse le minori tasse), di cui tanto si parla. In consiglio arriverà di certo il dato sull'inflazione programmata. Le anticipazioni insistono: sarà fissato all'1,5% per il 2005, quasi un punto in meno di quanto chiedono i sindacati, e all'1,4% nei due anni successivi. Un dato «velleritario» per la Cgil, anzi «sbagliato, visto che sotto al 2% si parla di deflazione e quindi di mancanza di crescita».

Stasera, tuttavia, non arriverà molto di più. Ieri si sono sapute solo mezza verità, assai inquietanti, sul Tfr e sui condoni fiscali. A parole il ministro promette «attenzione alle famiglie, al welfare e al non profit» e annuncia un tavolo sull'andamento dei prezzi (l'opposizione chiede da tre anni che siano tenuti sotto controllo). Ma è tutto ancora nel libro dei sogni. Quello che si prepara è un Dpef «snello e asciutto», cioè «la cornice». Così spiega Domenico Siniscalco all'ennesimo tavolo vuoto di confronto. La sostanza arriverà dopo, con la finanziaria «che scriveremo assieme. Le cifre sono sintesi politiche che spettano al governo fare». Chiaro che il ministro preferisce i panni del tecnico, per tenersi lontano da imboscate della maggioranza, in cui potrebbe anche rimanere schiacciato. Così, prima ammette che la manovra sarà «dolerosa», poi non rivela le misure (a parte qualche notizia «estorta» dai sindacati). È altrettanto chiaro che di responsabilità il ministro non vuole prendersene neanche una. Fino al punto da raccogliere sul sito del Tesoro i suggerimenti inviati via e-mail. A fargli da sponda il premier, che aprendo i due giri di tavolo di ieri ha fatto appello all'ottimismo di tutti, declamando la barzelletta di

Il governo provoca i lavoratori

Ipotesi inflazione programmata all'1,5%. Scontro con sindacati ed Enti locali



L'incontro tra il governo e le parti sociali sul Dpef a Palazzo Chigi

Foto di Virginia Farneti/Ansa

barzellette del premier

Non ha più argomenti, ma anche con le barzellette, uno dei suoi strumenti di lavoro preferiti dai tempi in cui cantava sulle navi, sembra essere messo maluccio: ormai si ripete anche con quelle. Ieri, infatti, Silvio Berlusconi ha fatto ricorso al suo repertorio di storielle anche di fronte a sindacati e imprenditori, forse per rendere meno indigeste le scelte del suo governo in materia di politica economica.

In apertura del secondo confronto con le parti sociali sul Dpef a Palazzo Chigi, il premier ha rinnovato i suoi inviti all'ottimismo. «Dobbiamo essere tutti più ottimisti», ha detto sfoderando il suo sorriso da depliant, quindi non ha risparmiato agli increduli interlocutori il racconto - ancora una volta - della storiella degli indiani che tagliano gli alberi in vista dell'inverno. «Tagliavano gli alberi a valle e ogni tanto salivano sulla montagna per chiedere al grande vecchio come sarebbe stato l'inverno - ha raccontato Berlusconi prima di passare ai tagli del suo Dpef - questi rispose una volta "freddo", poi "molto freddo", poi "rigidissimo", poi "catastrofico". Ogni volta, gli indiani riscendevano e accatastavano più legna. L'ultima volta, chiedono al grande vecchio come fa a sapere che l'inverno sarà catastrofico. Lui risponde: perché guardo giù e vedo un mare di gente che taglia sempre più legna».

Non ha riso nessuno. Anche perché ormai, in Italia, questa la conoscono tutti.

rito. «Invito tutti all'ottimismo - ha detto Silvio Berlusconi - anche la signora della Cgil (che la volta scorsa aveva definito la più arrabbiata, ndr).

«Al contrario di quello che lei pensa, più passa il tempo e più si diventa pessimisti. Un Dpef così non si è mai visto - replica secca Mariglia Maulucci, capodelegazione del sindacato di Corso d'Italia in assenza del segretario giuliano Epifani - Un Dpef fai da te, in cui tutti scrivono e inviano e-mail. La consideriamo una vera e propria caduta di responsabilità». Anche Savino Pezzotta «non ce la fa proprio ad essere ottimista con questi numeri», e conferma il giudizio

negativo emesso dalla Cgil. «A questo punto - conclude Pezzotta - noi andiamo tutti in vacanza, l'unico che rimane al lavoro ad agosto sarà Siniscalco. Noi gli manderemo le nostre e-mail». «Nessuna novità - aggiunge Luigi Angeletti - per questo confermiamo il giudizio negativo». Insomma alla fine a forza di finto dialogo il risultato per il titolare di Via Venti Settembre potrebbe anche essere peggiore del suo predecessore. Ma è ancora presto per capire su quale china si sta posizionando Siniscalco, il quale per ora sta facendo di tutto per recuperare terreno sul fronte internazionale fornendo numeri veri sulle casse pubbliche (di cui, detto tra parentesi, avrebbe dovuto occuparsi anche quando c'era Tremonti).

«Tremonti ci convocava poche volte e ci trattava male, ma almeno qualcosa ce la diceva», confessa il collaboratore di un presidente di Regione. Gli amministratori locali escono da Palazzo Chigi con il «vuoto pneumatico» in mano. «Io sto ai fatti, non alle intenzioni», dichiara Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna - e di fatti non se ne sono visti. Mi preoccupa quando si dice che sulla sanità non si interverrà, perché sulla sanità bisogna intervenire con risorse e nuovi accordi». Insomma, all'orizzonte si profila la stretta. Anche il presidente Anci Leonardo Domenici mantiene tutte le sue riserve. A questo punto si spera nel tavolo tecnico sulla stesura della finanziaria. Come dire: tutto rinviato a settembre.

Per Luca Cordero di Montezemolo al «primo posto», ci sono Irap e Mezzogiorno. Ma anche un «piano decennale per la ricerca e l'innovazione». A preoccupare il leader degli industriali è soprattutto quella delle tante slide mostrate da Siniscalco: quelle sulla competitività che vede l'Italia superata anche da Francia e Germania. Toni critici anche dalle banche, tartassate dalla manovra correttiva. L'Abi punta il dito contro «l'inasprimento discriminatorio dell'Irap sui crediti, all'imposta sostitutiva del 2% sui mutui, a un fondo rotativo che non coinvolge le banche tra i valutatori e i finanziatori dei progetti». Siniscalco, dal canto suo, assicura solo che collegherà la misura sui mutui, limitandola soltanto agli immobili (esclusa la prima casa). Resta poco chiaro quando arriverà la correzione: se si farà in finanziaria partirà solo dal 2005.

destra ingrata

L'imperativo della maggioranza: dimenticare il «geniale» Tremonti

«La finanza creativa, la genialità di Tremonti hanno ottenuto buoni risultati...». Prima, cioè nemmeno un mese fa, lo ha licenziato senza troppi complimenti, per non compromettere la tenuta della sua traballante maggioranza, sacrificandolo sull'altare di Fini. Ora che non fa più parte del governo - stando a quanto riferito da alcuni partecipanti all'incontro sul Dpef con gli enti locali - Silvio Berlusconi ha difeso a spada tratta il lavoro svolto dall'ex superministro dell'Economia.

«Certo - ha aggiunto il premier - Tremonti ha una genialità che però è accompagnata dalla spigolosità di carattere verso i

suoi interlocutori e anche verso i suoi stessi colleghi». «Un problema - ha aggiunto - che sicuramente riteniamo sia superato con la nomina di Siniscalco».

Un omaggio «postumo», insomma, e una stoccatina. All'ingenuità del «va tutto bene» tanto caro al cavaliere. Andava bene prima, va bene adesso.

Nella maggioranza, però, l'opera di demolizione di Tremonti, e dei parti del suo genio, continua. Da parte dello stesso Berlusconi, anzitutto. Che dopo aver reso omaggio al suo ex ministro si è affrettato ad elevare un plauso al «metodo Siniscalco».

Basato sul dialogo. Ma anche da altri membri della stessa maggioranza (e non solo da quanti si erano distinti come suoi avversari interni, vedi esponenti di An ed Udc). Così Enrico La Loggia (Forza Italia), ministro per gli Affari regionali, ha esaltato la nuova linea dei confronti, anche bilaterali, in vista della preparazione della finanziaria. «Un metodo (aldilà del merito, ndr) non solo apprezzato da Regioni ed enti locali - ha sottolineato - ma anche dallo stesso presidente del consiglio, il quale ha auspicato che la prossima finanziaria sia il più possibile condivisa». Anche se, con la precedente gestione, mai praticato.

La demolizione dello stile Tremonti, del resto, era stata iniziata dal suo stesso successore - ed ex collaboratore - Siniscalco. Che quanto meno, sulla reale situazione dei conti pubblici, aveva dato il «la» a quell'operazione verità chiesta per anni - a gran voce e senza risultato - da opposizione e sindacati.

Per completare l'opera, ora, resterebbe soltanto l'avvio di un confronto. Vero. E di merito.

a.f.

L'ultima di Lunardi: strade statali a pagamento

Possibile «spostamento» del Tfr in un fondo Inps. Si preparano tagli alla spesa sociale, nuovi ticket e condoni

ROMA Quando si dice controllare l'inflazione. In Italia ci pensa (anche) Pietro Lunardi, che nel gran giorno del Dpef propone di far pagare un pedaggio sui 4.200 chilometri delle strade statali gestite dall'Anas. «Un giusto prezzo per avere servizi a livello - dichiara serafico il ministro - e credo che i cittadini se avranno un buon servizio reagiranno bene». Certo, gli italiani non aspettano altro che pagare nuovi pedaggi e benzina più cara che nel resto d'Europa. Una proposta che ha fatto esplodere la reazione di associazioni dei consumatori («altro che pedaggi, dobbiamo essere risarciti», ha dichiarato l'Intesa) e degli ambientalisti. «È una beffa far pagare ai cittadini una tassa aggiuntiva - dichiara la senatrice Anna Donati (Verdi) - su un servizio infrastrutturale di cui già dispongono».

Certo sarà difficile reperire le ri-

La cessione degli immobili servirà a ridurre il debito pubblico e non più per coprire il deficit

sorse necessarie per finanziare il piano di infrastrutture voluto da Lunardi. Tant'è che Silvio Berlusconi sta già pensando di ottenere da Bruxelles il via libera per non conteggiare nel deficit le spese per investimenti.

I «risparmi» di Siniscalco

Il ministro dell'Economia non si è sbotolato molto, ma qualcosa ai tavoli l'ha fatta capire. Per esempio, a domanda diretta sull'ipotesi di

chiusura delle finestre di anzianità circolata in questi giorni, la smentita è stata decisa. «Si tratta di documenti vecchi appartenenti alla passata gestione», avrebbe detto il ministro scaricando aumenti di ticket sanitari e tagli alla previdenza sul suo predecessore. Ma sull'utilizzo del fondo Inps per il Tfr il chiarimento non è stato altrettanto deciso. «Il Tfr lo gestirà chi lo deve gestire», avrebbe detto l'inquilino di Via Ven-

ti Settembre. È chiaro che dal fondo Inps, dove confluiranno le liquidazioni di chi non sceglie un fondo di categoria o regionale (attraverso il silenzio assenso) l'Economia è intenzionata a reperire risorse (si calcolano 7 miliardi) per la manovra. Quanto alla sanità, non si va oltre una generica «salvaguardia dei livelli attuali». Ma senza un vero tavolo con le Regioni il capitolo sanità resta tutto velleitario.

Le una tantum: ancora condoni

Siniscalco chiarisce che la cessione degli immobili servirà per diminuire il debito e non per il deficit ai fini di Maastricht. Buona intenzione. Ma allora dove si reperiranno i 7 miliardi di una tantum della manovra? Qui torna la vaghezza, ma non si escludono esplicitamente nuove aperture del condono (riferito anche ai redditi del 2003) e del concordato fiscale. In questo caso, nessuna

presa di distanza da Tremonti. Anzi.

Meno tasse?

Dopo la stangata su banche e fondazioni, il governo continua a dire che ridurrà le tasse. Ma, attenzione, per l'Irpef «si partirà dai redditi medi, non certo da quelli alti», assicura il dialogante Siniscalco al tavolo. Quanto all'Irap si pensa ad un intervento mirato. «Vediamo se l'Unione europea - avrebbe detto il mini-

stro secondo quanto riferiscono fonti governative - ci può accordare un intervento mirato per settori e magari dedicato essenzialmente al Mezzogiorno».

E le rendite finanziarie?

Altra domanda diretta: è vero che si innalzeranno le aliquote sui capital gains (rendite finanziarie)? A questo punto il ministro avrebbe perso un po' del suo aplomb. «Il documento circolato in questi giorni sui giornali - avrebbe detto - non è uscito dai cassetti di Via Venti Settembre, ma dai cestini».

Come dire: è roba vecchia, ma sempre roba di Via Venti Settembre. Dunque al ministero si è ipotizzato davvero l'aumento dell'imposizione sulle rendite ed anche il raddoppio dei ticket sanitari, da 4 ad 8 euro.

b. di g.

Nel piano di risparmi del ministro in primo piano ancora la sanità e i trasferimenti agli Enti Locali

e-mail per Siniscalco

Tasse a chi non le paga... semplice no?

Il Ministero del Tesoro ha avviato a suo modo la concertazione a proposito del Dpef, obiettivo massima trasparenza. Naturalmente tutto si svolge via e-mail, all'indirizzo dpef@tesoro.it, tutto si pubblica e tutto si legge, per cui tra un Alfonso G., una Giuseppina di Chiavari, un Alessandro e un senza nome si possono scoprire Savino Pezzotta e Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, documenti della Cna e della Confagricoltura, brevi messaggi di critica e doti contributivi analitici, invettive e proposte concrete (apparentemente almeno).

«Suggerimenti? Provate a vivere con lo stipendio di un operaio o la pensione minima e poi essere presi in giro. Chissà quante belle parole avrete da dire quando non riuscirete ad arrivare a fine mese, facendo economie. Certamente non

comprando nulla, compreso scarpe e indumenti. Ristorante non se ne parla. Quando avrete 500 euro o 1000 al mese forse riuscirete a dire qualcosa di sensato».

«Caro Ministro visto che lei chiede ai cittadini. Le propongo per rimpinguare le casse dello stato con una manovra di 25 miliardi di euro, una tassa di 50 centesimi una tantum per tutti gli italiani, e poi ridistribuire alle categorie più bisognose e/o chi necessitano. Questa è una soluzione a mio avviso semplice e indolore».

«Gentile Ministro, perché non mette in atto una vera riforma per il nostro sistema paese: dividere l'imposizione fiscale sulle imprese in tre scaglioni, nord centro e sud, facendo sì che un imprenditore del nord se vuole risparmiare sulle tas-

se potrebbe installare la sua impresa non in Slovacchia, ma in Calabria, dando lavoro ai nostri concittadini».

«Obbligare gli attuali politici della maggioranza a vivere con lo stipendio di un lavoratore precario».

«È possibile inserire, nel modello Unico, la scelta dell'otto per mille dell'Irpef anche per la ricerca nel campo sanitario?».

«L'impegno a far pagare le tasse a chi non le paga non viene mai messo in finanziaria. Perché? Leggendo alcuni libri e qualche vostra relazione, ho capito che per ogni anno si potrebbe acquisire in tasse non pagate circa 8 miliardi. Mettendo la regola che prima si paga e poi si discute, sarebbe possibile avere 6 miliardi per la riduzione generale

delle tasse e due miliardi per la riduzione del debito pubblico».

«Riduzione spese personale della pubblica amministrazione: fissare per legge un tetto al monte ore mensile di straordinario per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni».

«La mia proposta è la seguente: introdurre multe severe per coloro che gettano rifiuti e deturpano la natura, i boschi, le spiagge, le strade».

«Una tassa per tutti i commercianti che hanno approfittato dell'euro per raddoppiare i prezzi (fruttivendoli, ristoranti, pizzerie, ecc.), più tasse per i ricchi, ticket sanitario maggiore per i ricchi, allungamento dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti pubblici che non si capisce perché debbano lavorare meno dei dipendenti privati».